

di **LUIS BUÑUEL**

**PERSONAGGI PRINCIPALI  
E INTERPRETI:**

**Gli abitanti de Las Hurdes**

**Durata:** 85 min  
**Origine:** Spagna 1932  
**Genere:** Documentario  
**Pellicola:** B/N  
**Soggetto:** da un libro di Maurice Legendre  
**Sceneggiatura:** Luis Buñuel.  
**Commento:** Pierre Unik. Luis Buñuel  
**Aiuto alla regia:** Rafael Sanchez Ventura. Pierre Unik  
**Fotografia:** Eli Lotar  
**Montaggio:** Luis Buñuel  
**Musiche:** Quarta sinfonia op. 98 in mi minore di Brahms

**Produzione:** Ramon Acin

**M**olti anni prima che Luis Buñuel potesse soltanto pensare di realizzare un film sulla vita nelle Hurdes, Gustavo Pittaluga, padre del musicista che per diversi film di Buñuel comporrà le musiche, e Francisco Aranda, padre del più attento biografo Buñuel iano, portarono a termine un viaggio in questa inospitale regione della Spagna, allo scopo di studiare i fattori ereditari di una malattia nota come "tumore al collo" e diffusissima tra gli hurdanos.

Nel 1925 un altro studioso, il dottor Gregorio Maranon, condusse lo stesso re Alfonso XIII sui rilievi delle Hurdes affinché si rendesse conto del miserabile stato nel quale menavano la loro vita alcuni dei suoi sudditi. Per l'occasione venne anche girato un documentario che provocò un grande scandalo. Quel film è oggi conservato nell'archivio della cineteca nazionale spagnola.

Buñuel, dal canto suo, cominciò a pensare alla possibilità di realizzare un film sulle condizioni di vita nelle Hurdes solo dopo aver letto un libro di Maurice Legendre, dedicato allo studio della vita di alcuni gruppi etnici socialmente ritardati. Legendre aveva visitato le Hurdes sin dal 1908. «Quel libro - ricorda il regista - era una tesi di laurea di 1200 pagine, uno studio completo e minuzioso di questo genere di vita. Mi aveva sconvolto e decisi che ne avrei fatto un film». La possibilità materiale di realizzarlo gli fu data da un anarchico di Huesca, Ramon Acin. «Avevo un amico operaio, spagnolo - continua Buñuel - di nome Acin, il quale mi aveva detto "Se un giorno vinco alla lotteria, ti pagherò il tuo film". Tre mesi dopo vinse alla lotteria. Ma era anarchico e i suoi compagni anarchici sostenevano che avrebbe dovuto dividere il denaro. Alla fine, ha tenuto duro e mi ha dato 20.000 pesetas. Certo, non era una miniera d'oro, ma bastava a pagare il viaggio a Pierre Unik, a Eli Lotar e a me. Pierre Unik, d'altronde, era pagato anche dalla rivista "Vogue", sulla quale pubblicò in seguito un reportage molto interessante apparso in tre numeri». Della spedizione fecero parte anche il professor Sanchez Ventura e Ramon Acin. *Las Hurdes* venne realizzato tra l'aprile e il maggio del 1932.

11 prologo del film fu girato a La Alberca, una piccola cittadina che costituisce l'ultimo avamposto delle forme di vita civile prima dell'inferno delle Hurdes.

«Nelle Hurdes non ci è mai capitato di ascoltare qualcuno che cantasse», riferisce con brutale freddezza il commento.



E le immagini del film ce ne spiegano il motivo. La miseria degli hurdanos è inconcepibile. I bambini intingono pezzi di pane (alimento rarissimo nelle alte Hurdes, quasi sconosciuto) nello stesso rigagnolo nel quale, a pochi metri di distanza, si abbeverano i maiali. Le famiglie vivono in una sola stanza, che il più delle volte funge anche da stalla e quasi mai ha una finestra. E in questo stesso antro viene preparato il magro

concime: gli hurdanos raccolgono foglie secche e le sparpagliano per terra. Su questo strato vegetale, che progressivamente va in decomposizione, tutta la famiglia passa la sua vita. Solo quando sono del tutto decomposte, le foglie secche possono essere usate. Ma la terra è arida e produce pochissimo. Non sono molti quelli che possono permettersi di allevare un maiale: in ogni caso, la carne della bestia basta a sfamare una famiglia solo per un paio di giorni. Di solito, in maggio tutte

(segue)

è una iniziativa:



le scorte alimentari sono esaurite: gli hurdanos si vedono allora costretti a cibarsi delle ciliegie, ancora acerbe, e questo provoca la dissenteria. Anche la malaria è assai diffusa nelle Hurdes. Il morso della vipera non è di per sé mortale, ma quasi sempre gli hurdanos infettano le ferite per ignoranza ed il caso si aggrava. In queste misere condizioni di vita gli uomini e le donne invecchiano rapidamente: una morte è l'unico evento degno di rilievo nelle Hurdes.

Il 24 maggio la piccola troupe portò a termine le riprese. L'operatore Eli Lotar tenne un diario di lavorazione che è tutt'ora inedito. Le sequenze non incluse nella versione finale furono raccolte, più tardi, in quattro bobine conservate presso la Cineteca di Tolosa.



Il film fu presentato a Madrid nel 1953, al Palazzo della Stampa. Fu lo stesso Buñuel, dalla cabina di proiezione, a leggere il commento che insieme a Pierre Unik aveva preparato: quelli che assisterono alla prima raccontano che Buñuel lesse con un tono tra l'insolente e l'obiettivo.

'In un'intervista rilasciata a Bazin e Valcroze, Buñuel negò fermamente ogni collaborazione del governo spagnolo alla sua impresa. «Anzi - precisò - il film è stato proibito dalla repubblica spagnola perché disonorava la Spagna e denigrava gli spagnoli. Le autorità erano furiose e chiesero alle ambasciate che il film non fosse nemmeno mostrato all'estero, perché diffamatorio per la Spagna. Così, in Francia fu proiettato solo nel 1937, in piena guerra di Spagna». La colonna sonora fu aggiunta solo nel 1957, allorché la Films du Panthéon di Pierre Braumberger decise di curarne la distribuzione in tutto il mondo. Ma i guai di Las Hurdes, noto anche come Tierra sin pan, non finirono qui. «Quando il film uscì in Francia - racconta il regista - sollevò grandi proteste sui giornali della Savoia. Dicevano che il turismo di Grenoble era danneggiato perché il commento precisava, all'inizio del film, che vi sono luoghi in Europa, in Cecoslovacchia, nella Savoia francese e in Spagna, dove alcuni gruppi umani erano rimasti indietro nei processi di civilizzazione. Allora la Savoia ha protestato energicamente. [...] La signora Picabia mi ha raccontato che in Savoia vi è un villaggio come Las Hurdes, sepolto dalla neve per mesi e mesi, dove il pane è quasi sconosciuto e la consanguineità quasi totale».

Ramon Acin, l'uomo che la fortuna aveva baciato perché divenisse produttore del film, venne fucilato nel 1937 dalle guardie franchiste.

Da: Abruzzese—Masi "I film di Buñuel"; ed. Gremese

## LA CRITICA

«[...] Tierra sin pan è il film-faro della storia del cinema spagnolo, ed io lo considero l'opera maggiore di Buñuel, perfino più importante di L'âge d'or, perché Tierra sin pan contiene tutti i furori di Luis tutte le sue ossessioni, tutte le sue ragioni di lotta. Dopo Las Hurdes il contenuto di L'âge d'or non può che esprimersi sotto forma di un Surrealismo "concreto" che non è più debitore ai procedimenti dell'avanguardia parigina». Marcel Oms, Positif, Paris, IX, 42, no-vembre 1961, p. 6.

\*\*\*

«[...] La spaventosa e implacabile crudeltà di Las Hurdes pone evidentemente un problema; si ha la vertigine davanti ad una simile logica: poiché non c'è pane, si mangiano le ciliegie ancora acerbe; poiché sono ancora acerbe ci si ammala di dissenteria; ecc. Si dice, un po' affrettatamente, che questo è sadismo; invece bisognerebbe capire che questo è un filtro della macchina sociale.[...] Las Hurdes è per la società contemporanea quello che è la "colonia penale" di Kafka per la concezione contemporanea della giustizia, cioè una descrizione logica e impassibile di una realtà acroce.[...]». Pierre Kast, Cahiers du cinéma, Paris, I, 7, dicembre 1951, pp. 13-14.

\*\*\*

Il realismo di Tierra sin pan - realismo reso soggettivo al massimo ma nondimeno efficace, giacché deriva in buona parte dal surrealismo - segna la possibile nascita di una scuola spagnola nel 1932. In Tierra sin pan si ritrova già l'atteggiamento morale di Luis di fronte alla religione cattolica: "rispettare i beni altrui", scrive un bam-

bino rachitico di una scuola delle Hurdes. Sin da questo momento Luis non accetta la rassegnazione, la carità e l'ipocrisia che la società tollera, e comincia a tormentare lo spettatore. Carlos Saura

(documentazione tratta da: Abruzzese-Masi "I film di L.Buñuel" Ed. Gremese)

\*\*\*

## TESTO DEL COMMENTO AUDIO DI "LAS HURDES"

da: L. BUNUEL - SETTE FILM - EINAUDI

Titolo originale Las Hurdes, o Tierra sin pan

*Testo del commento strido da Pierre Unik con la collaborazione di Luis Buñuel e Julio Acin*

Onesto saggio cinematografico di geografia umana è stato girato nel 1932, poco tempo dopo la fondazione della Repubblica Spagnola.

Secondo il parere di geografi e viaggiatori, la contrada che state per visitare, chiamata «Las Hurdes», è una regione sterile e inospitale, in cui l'uomo è costretto a lottare, ora per ora, per la sua sussistenza.

Fino al 1922, anno in cui vi venne tracciata la prima strada, «Las Hurdes» erano quasi del tutto ignote al resto del mondo e agli stessi abitanti della Spagna.

Prima di arrivare alle Hurdes bisogna passare per La Alberca, villaggio abbastanza ricco, di carattere feudale, che ha una grande influenza sulla vita delle Hurdes, poiché i loro abitanti sono quasi tutti tributari di questo villaggio.

Questa è la chiesa di La Alberca. Due teschi, nella loro nicchia, sembrano presiedere ai destini del villaggio.

Le case hanno generalmente tre piani. La loro architettura è poco frequente in Spagna. Essa dà alle strade un aspetto medioevale.

Le case, per la maggior parte, portano incisa sopra la porta un'iscrizione religiosa: «Ave Maria Immacolata, che concepisti senza peccato». Il giorno del nostro arrivo vediamo le donne del villaggio in gran cerimonia. Indossano bei vestiti e chiediamo loro come mai si sono parate a festa. Ci rispondono di recarci anche noi sulla piazza della chiesa, dove verrà celebrata come ogni anno una festa strana e barbarica.

Davanti alla popolazione riunita, gli uomini che si sono sposati di recente devono strappare ognuno la testa a un gallo.

Tra due angoli di strada viene tesa una corda da cui pende un gallo attaccato per le zampe. Ognuno dei cavalieri, passando al galoppo, dovrà ; strappare la testa ad uno degli animali.

Dopo aver trionfalmente portato in giro la testa del gallo per le piazze e le strade del villaggio, i nuovi sposi offrono vino a tutta la popolazione. I «coppieri», contemporaneamente al vino, distribuiscono anche altri piaceri. (Immagine di una donna con un neonato in braccio). Nella folla ; intravediamo questo bambino riccamente adorno di medaglie d'argento, Benché si tratti di medaglie cristiane, non possiamo fare a meno di pensare agli amuleti dei popoli selvaggi d'Africa e Oceania.

Lasciamo La Alberca dove, alle sette di sera, quasi tutti sono già ubriachi, e ci dirigiamo verso la montagna.

Ed eccoci nel groviglio di montagne in mezzo alle quali sono disseminati i cinquantadue villaggi che costituiscono Las Hurdes, con una popolazione totale di diecimila abitanti.

Lungo scoscesi pendii, attraversiamo la valle delle Batuecas, abitata soltanto da un monaco circondato dai suoi servitori. Questa città fu abitata per quattro secoli da monaci, dei carmelitani che predicarono la religione cristiana nei più importanti villaggi delle Hurdes.

Le Batuecas hanno conservato le vestigia di una intensa vita preistorica. Nelle loro caverne sono state trovate pitture dall'esecuzione elaborata che rappresentano uomini, capre e api.

I rospi, le serpi e le lucertole sono i soli abitanti attuali di queste rovine.

La vegetazione è di grande ricchezza: più di duecento specie di alberi crescono qui liberamente.



Eppure, a cinque chilometri da questa valle, non s'incontrerà più un solo albero, a eccezione di qualche pianta da frutto, del cisto e dell'etica.

Il convento è circondato da una muraglia di otto chilometri di perimetro che lo protegge dall'attacco dei lupi e dei cinghiali. All'interno della cinta formata dalla muraglia si levano, disseminate qua e là, le rovine di diciotto eremi, sempre segnalati da uno o più cipressi.

Dietro queste cime, che fanno ancora parte delle Batuecas, cominciano le Hurdes. Dopo averle superate, eccoci in pieno paesaggio delle Hurdes.

Questo villaggio è situato in una valle delle più povere. L'edificio bianco è la scuola, di recente costruzione.

Nelle strade sul fianco della montagna sorprendiamo la vita quotidiana degli abitanti. Particolare curioso, nei villaggi delle Hurdes non abbiamo mai sentito una canzone.

Si vede talvolta correre in mezzo al villaggio un ruscelletto miserabile che scende dalla montagna. D'estate non c'è nel villaggio altra acqua che questa e gli abitanti la utilizzano nonostante la ributtante sporcizia del suo letto. Ecco qualche scena sorpresa di passaggio. Il ruscello serve a tutti gli usi.

Tre bambine mangiano un pezzo di pane bagnato nell'acqua. Il pane, fino a tempi recentissimi, era quasi sconosciuto nelle Hurdes. Questo è stato dato alle bambine dal maestro elementare che, in generale, obbliga i bambini a mangiarlo in sua presenza per paura che, non appena rientrati, i genitori possano rubarglielo.

I bambini vengono chiamati a scuola.

Questi marmocchi cenciosi, che vanno scalzi, ricevono lo stesso insegnamento che viene dato a tutti i bambini che frequentano le elementari in tutto il mondo.

I vestiti vengono portati dagli Hurdanos che emigrano per qualche mese all'anno sulle terre di Castiglia e di Andalusia. Essi si dedicano soprattutto alla mendicizia. Al loro ritorno nel paese, scambiano con patate i vestiti che hanno portato.



A questi bambini affamati viene insegnato, come dovunque, che la somma degli angoli di un triangolo è eguale a due angoli retti. In alcuni villaggi delle Hurdes la maggior parte dei bambini sono bambini abbandonati che le donne delle Hurdes vanno a cercare all'Assistenza pubblica di Ciudad Rodrigo a due giorni di cammino attraverso la montagna. Esse si incaricano di allevarli in cambio di una pensione di quindici pesetas al mese. Questa somma miserabile serviva a far vivere tutta una famiglia fino al giorno in cui, non molto tempo fa, nelle Hurdes venne vietata l'industria dei trovatelli.

Un'immagine inattesa e sorprendente che scopriamo in una scuola. (Un'incisione che rappresenta una donna signorilmente abbigliata). Che senso può avere qui quest'assurda incisione?

Apriamo, a caso, un libro di morale che troviamo su un tavolo. Uno dei migliori allievi scrive sulla lavagna, a nostra richiesta, una delle massime di questo libro.

La morale che viene insegnata a questi bambini è la stessa che regge il nostro mondo civile: «Rispetta quello che appartiene ad altri».

In questa valle relativamente ricca, si incontrano qualche noce, dei ciliegi e degli olivi.

Questo è il villaggio di Martinandran. Le incrostature che si vedono tra gli alberi e che fanno pensare al carapace di un animale favoloso non sono altro che i tetti del villaggio.

All'ingresso del villaggio, ci accoglie un coro di tosse. La maggior parte degli abitanti è malata. Le scene che ci si presentano alla vista sono di una miseria desolante. Il gozzo è la malattia specifica delle alte Hurdes, che costituiscono l'oggetto specifico di questa inchiesta.

Osservate questa donna col gozzo: non ha più di trentadue anni.

Visitiamo il villaggio accompagnati dal sindaco di Martinandran. In una strada deserta incontriamo una bambina. Chiediamo al sindaco che cos'ha. Ci risponde che da tre giorni la bambina rimane là senza muoversi. Visto che si lamenta dev'essere malata. Ma non riusciamo a sapere che cos'ha. Uno dei nostri amici, improvvisandosi medico, le si accosta per informarsi su cos'è che le fa male alla gola. Le chiede di aprire la bocca e possiamo vedere gen-



give e gola infiammate. Sfortunatamente non possiamo far niente per lei. Siamo tornati nel villaggio due giorni dopo. Poiché chiedevamo sue notizie, ci è stato risposto che la bambina era morta.

Di che si nutrono gli abitanti di questo paese sterile? I soli alimenti o quasi di cui dispongono sono le patate e i fagioli, e non sempre; in parti colare nei mesi di giugno e di luglio capita die perfino questa base della loro alimentazione venga a mancare.

L'alimentazione carnea si compone unicamente del maiale. Solo le famiglie ricche, se possiamo chiamarle così, possiedono un porco. Ogni anno, il porco viene ucciso: la carne viene divorata in tre giorni.

Nei posti più fertili crescono degli olivi. Spesso il loro frutto è divorato dagli insetti.

La capra è l'animale che resiste meglio in questi paesaggi sterili. Si riserva il suo latte agli ammalati gravi, che inzuppano nel latte il pane che i mendicanti portano da lontano e che, anch'esso, viene conservato, per i malati.

La carne di capra viene consumata solo quando una di esse s'ammazza, ciò che capita ogni tanto quando il suolo è scosceso e i sentieri ripidi.

La principale industria alimentare delle Hurdes è l'apicoltura. -Ma le arnie, per la maggior parte, non appartengono agli Hurdanos. E inoltre il miele, che le api estraggono dal fiore dell'erica, è molto amaro. I proprietari delle arnie sono gente di La Alberca.

Essi lasciano le arnie agli Hurdanos solo durante l'inverno, che vi è più dolce che nella vicina provincia di Salamanca.

In primavera, le arnie vengono trasportate in Castiglia. In quest'epoca, è normale incontrare una o più bestie cariche di arnie, dirette verso la Castiglia. Un giorno, incontriamo quest'asino, col suo carico di arnie, che due Hurdanos conducono verso Salamanca. Un po' più tardi, mentre stiamo tranquillamente mangiando, sentiamo gridare aiuto. Gli Hurdanos avevano legato l'asino, una delle arnie era caduta e l'animale era stato attaccato dalle api. I movimenti disordinati che faceva per difendersi avevano provocato la caduta delle altre arnie e sciame di api gli si erano precipitati addosso. Un'ora dopo, l'animale era morto. Un mese prima del nostro arrivo, erano stati uccisi nello stesso modo tre uomini e undici muli.

I mesi di maggio e di giugno sono i più duri per gli abitanti delle Hurdes, che in questo periodo hanno esaurito le loro provviste di patate. Si nutrono allora di ciliege e poiché per la fame non aspettano che siano mature, le mangiano verdi, e questo provoca la dissenteria.

È allora che cominciano le migrazioni. Gli uomini che non sono trattenuti dalla malattia e che le febbri hanno risparmiato, partono per la Castiglia o l'Estremadura, per tentare di trovar lavoro alle mietiture. Incontriamo alcune di queste carovane, formate da dieci, trenta, cinquanta uomini, provvisti in tutto e per tutto di una coperta. Non hanno né denaro né pane, e vanno molto lontano, a piedi, per cercare lavoro.

Diversi giorni dopo, incrociamo un gruppo di questi uomini che tornano indietro così come sono partiti, senza denaro e senza pane.

Ed eccoci adesso a uno dei punti essenziali di questa inchiesta.

Come fanno gli Hurdanos per costruire il campo che dovrà permetter loro di mangiare? Cominciano scegliendo un terreno vicino al fiume, poi, aiutati dalle mogli, dai parenti, dagli amici, li liberano della abituale vegetazione di cisti ed eriche. Gli strumenti di lavoro sono sempre rudimentali: una vanga e una zappa. Per dissodare non dispongono d'altri strumenti. Nella maggior parte dei villaggi delle Hurdes non si conosce l'aratro. Una volta dissodato il terreno, gli Hurdanos alzano muretti di pietre poste l'una sull'altra senza calcina. Proteggeranno il campo dalle inondazioni invernali. Quando il muro è costruito, debbono andare a cercare la terra vegetale sulla montagna. Ne riempiono i sacchi che trasportano in seguito attraverso la sterpaglia giù fino al loro campo. Questo lavoro occupa generalmente diverse settimane.

Osservate il sottile strato di terra vegetale che copre un campo delle Hurdes. Il primo anno il raccolto è abbondante, poi la terra si esaurisce per mancanza di elementi nitrogenati, e diventa sterile.

Tutti i campi delle Hurdes hanno la forma di strette strisce di terra che costeggiano il fiume. Spesso le piene invernali annientano in pochi istanti il lavoro di un intero anno.



Ecco il caratteristico meandro di un corso d'acqua delle Hurdes coi piccoli campi a gradini.

Per mancanza di denaro e di animali domestici l'hurdano non può procurarsi concimi. Così deve andare a cercare sulla montagna il necessario, come la famiglia che state vedendo.

I sentieri sono difficili e le calzature rare. Il concime più apprezzato è quello che gli Hurdanos fabbricano loro stessi con le foglie secche del corbezzolo, un arbusto che su queste montagne non è molto abbondante. Una volta giunti in un luogo favorevole, riempiono i sacchi con queste foglie preziose.

Ma, in queste zone, la vipera è un animale molto diffuso. Uno di questi contadini è stato morsicato al dito qualche giorno fa da una vipera, mentre coglieva foglie di corbezzolo. Il morso non è quasi mai mortale di per sé. Sono gli Hurdanos che, cercando di curarsi, l'infettano talvolta mortalmente.

Quando la raccolta delle foglie è terminata, il contadino torna al villaggio e sparge il contenuto del sacco all'interno della sua casa. Su queste foglie, si coricheranno bestie e persone, mescolate. Le foglie si decomporranno lentamente e, pochi mesi dopo, gli uomini se ne serviranno come concime.

Ecco la casa di un abitante di Stragosa. Sin dall'ingresso si cammina sul letto di foglie, che non mancano mai nelle case degli Hurdanos. Interno caratteristico di una casa.

Tutti gli utensili sono primitivi e il loro numero è molto ristretto,

Il fumo esce dalle case di dove può. Non ci sono camini e non ci sono finestre.

D'estate, i corsi d'acqua sono quasi asciutti e questo fatto è all'origine del paludismo, trasmesso dall'anofele. Si può dire che tutti gli Hurdanos sono malati di malaria. Questa malattia viene oggi combattuta dai medici dei tre dispensari delle Hurdes.

La larva deve salire alla superficie dell'acqua per respirare. Se si tiene parallelamente alla superficie, è una larva di anofele. Se si tiene perpendicolarmente alla superficie, è la larva di un tipo inoffensivo di zanzara. L'anofele adulto si trova in tutte le case hurdane. Lo si riconosce dal fatto che si posa perpendicolarmente al muro. Ecco il risultato della puntura dell'anofele. Un uomo colpito dalla febbre seduto presso la sua casa. Incontriamo nelle strade molti malati.



Questa malata coricata sul suo balcone non sospetta la nostra presenza. Balconi come questo o d'ogni altro genere sono rari nella maggior parte dei villaggi delle Hurdes.

Nelle Hurdes alte sono molto numerosi i nani e i cretini. Generalmente le loro famiglie se ne servono per il pascolo delle capre. Alcuni sono pericolosi. O fuggono l'uomo, oppure l'attaccano a colpi di pietra.

Li si incontra sulla montagna verso il cader della notte, mentre stanno ritornando al villaggio. Ci siamo scontrati con grandi difficoltà per riuscire a filmare qualcuno di loro. Lo stesso realismo di uno Zurbaran o di un Ribera è ancora inferiore a una realtà come questa. La degenerazione di questa razza è dovuta principalmente alla fame, alla mancanza di igiene, alla miseria e all'incesto.

Il più piccolo, che vedete qui, ha ventotto anni. Ecco un altro tipo di vecchio cretino. Un altro cretino. Questo cretino è quasi selvaggio e abbiamo potuto filmarlo solo grazie all'aiuto di uno dei nostri amici hurdanos che è riuscito a divertire il suo interlocutore.

Un giorno notiamo un gruppo di persone davanti alla porta di una casa. È morto un bambino... La madre... Una morte è uno dei rari avvenimenti registrabili in questo villaggio miserabile. Le donne accorrono in massa alla casa del morto. Ci sono state spiegate le difficoltà del trasporto di un cadavere, poiché in molti villaggi non esiste cimitero. È stato necessario trasportare questo bambino sino al cimitero di Nino Moral e noi abbiamo deciso di seguire il corpo. Il corpo è stato posto in una tinozza e trasportato per molti chilometri attraverso la macchia. Se il morto è un adulto, si lega il corpo a una scala e lo si conduce in questo modo fino al cimitero. A volte sono necessarie ore di marcia. Osservate il passaggio di un fiume col cadavere.

Questo cimitero dimostra come nonostante la grande miseria degli Hurdanos, le loro idee morali e religiose siano le stesse che in ogni altra parte del mondo.

Il posto delle tombe è indicato da una croce o da un pezzo di legno.

La sola cosa lussuosa che abbiamo incontrato alle Hurdes sono le chiese. Questa si trova in uno dei villaggi più miserabili.

Un interno tra i più confortevoli. Qui sono presenti il padre, il figlio, la nuora e i due bambini. Al muro, la presenza della carta ritagliata e l'allineamento dei coperchi dimostrano un certo senso della decorazione.

In alcuni villaggi una donna percorre le strade di notte. È la banditrice della morte. Avanza agitando un campanello, e si ferma talvolta per salmodiare una preghiera.

Tutti gli abitanti di una casa hurdana vivono nella stessa e unica stanza. E poiché questa casa è un po' più confortevole, si compone di una stalla al piano inferiore e, al primo piano, della cucina e di una camera. Eccezionalmente, c'è un letto.

In inverno gli Hurdanos si coricano tutti vestiti. Portano i loro abiti fino a quando non cadono a brandelli.

Ecco cosa dice questa donna: «Non c'è niente che tenga meglio in guardia che pensare sempre alla morte. Recitate un'Ave Maria per il riposo dell'anima di...»

Lasciamo il paese, dopo un soggiorno di due mesi nelle Hurdes,

La miseria che questo film vi ha appena mostrato non è una miseria senza rimedio. Già in altre regioni della Spagna, montanari, contadini, operai erano riusciti a migliorare le loro condizioni di esistenza raggruppandosi, aiutandosi a vicenda, rivendicando presso i pubblici poteri. Questa corrente che trascinava il popolo verso una vita migliore aveva presieduto alle ultime elezioni e dato vita a un governo di fronte popolare.

La ribellione dei generali, aiutati da Hitler e Mussolini, doveva ristabilire, assieme ai privilegi dei grandi proprietari, l'oppressione dei contadini. Ma gli operai e i contadini di Spagna sconfiggeranno Franco e i suoi complici.

Con l'aiuto degli antifascisti di tutto il mondo, la calma, il lavoro, la felicità prenderanno il posto della guerra civile e faranno scomparire per sempre le zone di miseria che questo film vi ha mostrato.



\*\*\*

### **LAS HURDES, O TIERRA SIN PAN (LAS HURDES, O TERRA SENZA PANE)**

da: L. BUÑUEL - DEI MIEI SOSPIRI ESTREMI -Ed, ES

In Estremadura, tra Caceres e Salamanca, esisteva una regione montagnosa e desolata dove trovavi soltanto rocce, brughiera e capre: Las Hurdes. Un tempo, quelle terre alte erano abitate da ebrei che fuggivano l'Inquisizione e da banditi.

Avevo appena letto uno studio esauriente su quella regione, scritto dal direttore dell'Istituto francese di Madrid, Legendre. Lettura che m'interessò moltissimo. Un giorno, a Saragozza, parlavo della possibilità di fare un documentario su Las Hurdes con l'amico Sanchez Ventura e un anarchico, Ramon Acin, il quale mi disse all'improvviso: « Senti, se prendo il primo premio, te lo finanzia io, il tuo film ».

Due mesi dopo vinse alla lotteria, se non il primo premio, una bella sommetta. E mantenne la parola.

Ramon Acin, anarchico convinto, dava lezioni di disegno agli operai, la sera. Nel 1936, quando iniziò la guerra, un gruppo armato di estrema destra si presentò per arrestarlo, a Huesca. Riusci a squagliarsela. I fascisti allora catturarono sua moglie, dicendo che l'avrebbero fucilata se Acin non si fosse costituito. Il giorno dopo si costituì. Li fucilarono entrambi.

Per girare *Las Hurdes, o Terra senza pane* feci venire da Parigi Pierre Unik, come assistente, e l'operatore Elie Lotar.

Yves Allégret ci prestò una macchina da presa. Disponendo solo di ventimila pesetas, una ben piccola somma, mi diedi un mese di tempo. Quattromila pesetas servirono per l'acquisto, indispensabile, di una vecchia Fiat che all'occorrenza riparavo io stesso (ero un meccanico piuttosto bravo).

In un convento abbandonato dopo le misure anticlericali prese da Mendizabal nel XIX secolo, il convento di Las Batuecas, esisteva ancora un minimo di foresteria, basata su una decina di camere. Fatto notevole: l'acqua corrente (fredda).

Ogni mattina, durante le riprese, si partiva prima dell'alba. Dopo due ore di automobile dovevamo proseguire a piedi, col materiale in spalla.

Quelle montagne desolate mi hanno conquistato subito. La miseria degli abitanti mi affascinava, come pure la loro intelligenza e l'attaccamento al loro paese perduto, alla loro « terra senza pane ». In almeno venti villaggi, il pane fresco di giornata era un oggetto misterioso. Ogni tanto qualcuno portava dall' Andalusia una pagnotta raffermata che serviva come moneta di scambio.

Finite le riprese, e i soldi, ho dovuto montare tutto da solo su un tavolo di cucina, a Madrid. Non avendo la moviola, guardavo le immagini con la lente d'ingrandimento e le incollavo alla meno peggio. Devo averne buttato via qualcuna interessante, che vedevo male.

Il film fu proiettato una prima volta al « Cine de la Prensa ». Era muto e lo commentavo io stesso al microfono. « Bisogna sfruttarlo » mi disse Acin, che ci teneva a recuperare i suoi soldi. Decidemmo di presentarlo al grande studioso spagnolo Maranon, presidente del Patronato (una specie di Consiglio superiore) di Las Hurdes.



Fortissime correnti di destra e di estrema destra stavano già tormentando la giovane Repubblica spagnola. L'agitazione cresceva ogni giorno di più. Dei membri della Falange — creata da Primo de Rivera — sparavano su venditori del giornale Mundo Obrero (Mondo Operaio). Eravamo sull'orlo di un'epoca chiaramente sanguinosa.

Pensavamo che Maranon, con il suo prestigio e la sua carica, ci avrebbe aiutati a ottenere il permesso di utilizzare il film, che, naturalmente, era proibito dalla censura. Ma la sua reazione fu negativa. Ci disse:

« Perché bisogna sempre mostrare le brutture, le cose più spiacevoli? Nelle Hurdes ho visto dei carretti pieni di grano (falso: quei carretti passavano solo nella parte bassa, sulla strada di Granadilla, e rarissimamente per di più) e perché non mostrare le danze folcloristiche di La Alberca, per esempio, che sono le più belle del mondo? ».

La Alberca era un villaggio medioevale, uno dei tanti villaggi medioevali spagnoli, e non faceva veramente parte di Las Hurdes.

Risposi a Maranon che, a sentire gli abitanti, ogni paese possiede le più belle danze folcloristiche del mondo, e che lui parlava come il più banale, il più orrendo dei nazionalisti. Dopo di che lo piantai in asso e il film restò com'era: proibito.

Due anni dopo l'ambasciata spagnola a Parigi mi diede il denaro per il sonoro del film presso Pierre Braunberger. Quest'ultimo lo acquistò e, volente o nolente, a goccia a goccia, finì con il pagarmelo (un giorno, ho dovuto arrabbiarmi sul serio, minacciando di rompere la macchina per scrivere della sua segretaria con un grosso martello comprato in un negozietto all'angolo).

Finalmente sono riuscito a restituire tutto alle due figlie di Ramon Acin, che era già morto.

Durante la guerra di Spagna, quando le truppe repubblicane, aiutate dalla colonna anarchica di Durruti, presero la città di Quinto, l'amico Mantecon, governatore dell'Aragona, trovò una scheda a mio nome tra le carte della Guardia civile. Mi si descriveva come un vizioso incallito, un morfinomane abietto, e soprattutto come l'autore di quell'abominevole film, un vero delitto contro la patria, che si chiamava Las Hurdes, o Terra senza pane. Una volta scovato, bisognava consegnarmi immediatamente alle autorità falangiste: la mia sorte era chiara.

Un giorno, a Saint-Denise, su iniziativa dell'allora sindaco comunista, Jacques Doriot, ho presentato Las Hurdes a un pubblico di operai. In sala c'erano quattro o cinque hurdanos, lavoratori immigrati, uno dei quali, qualche tempo dopo, quando tornai a visitare le montagne aride, mi vide e mi salutò. Quegli uomini se ne andavano ma ritornavano sempre nel loro paese. Una forza li attirava verso quell'inferno che gli apparteneva.